



Anno XVII n. 04 del  
01 febbraio 2019

# FOCUS

## I M M I G R A Z I O N E

Newsletter ad  
uso  
esclusivamente  
interno e  
gratuito,  
riservata agli  
iscritti UIL

Consultate [www.uil.it/immigrazione](http://www.uil.it/immigrazione)

Aggiornamento quotidiano sui temi di interesse di cittadini e lavoratori stranieri

## Sea Wacht 3, sbarcati i 47 migranti

### SOMMARIO

#### La vita del gattino e quella degli esseri umani

A Mestre, qualche giorno fa, un gattino è stato trovato abbandonato tra la spazzatura. Su twitter è subito scoppiata un'ondata di indignazione per quest'atto crudele, sulla base di un messaggio del Ministro dell'Interno. Indignazione giusta, visto che anche gli animali hanno dei diritti. E gli esseri umani? Da quasi due settimane 47 persone a bordo della nave della ONG Sea Wacht, soffrono per le severe intemperie del clima e del mare, sono al colmo della sopportazione e della disperazione. tra loro vi sono 15 minori: anche loro hanno qualche diritto? A Castelnuovo di Porto, qualche giorno fa, centinaia di migranti sono stati espulsi dalla città e deportati: persone che avevano un lavoro; bambini che andavano a scuola; famiglie che erano in via di integrazione. Alcuni migranti sono stati mandati per strada (nella settimana più fredda dell'anno) in quanto il permesso di

A cura del Servizio Politiche Territoriali della Uil  
Dipartimento Politiche Migratorie

Tel. 064753292 - 4744753 - Fax: 064744751

Impegni  
pag. 2

Ivana Veronese: sbarcare i naufraghi  
pag. 2

Sea Wacht 3, sbarcati 47 migranti  
pag. 4

Il parere della Corte UE di Giustizia  
pag. 3

Tavolo istituzionale su caporalato  
pag. 4

Letta: "Immigrazione, rischio UE"  
pag. 4

Econopoly  
pag. 5

Caccia grossa a chi aiuta  
pag. 7

Email: [polterritoriali2@uil.it](mailto:polterritoriali2@uil.it)

## Dipartimento Politiche Migratorie: impegni



Milano, 02 marzo 2019

**Manifestazione: "insieme senza muri"**

(Giuseppe Casucci)

**Courcelles, Francia, 26-28 febbraio 2019,  
Centre de formation Benoit Frachon**

**Corso ETUI: "Trade Unions and Migrants'  
integration. We are all workers"**

(Dounia Khalil, Matteo Salvetti)

## Prima Pagina

**Ivana Veronese: sbarcare  
naufraggi, ma chiedere all'Europa di  
governare il tema**

□ L'attesa snervante in mare della Sea Watch 3 - la nave con a bordo 47 migranti e che è da giorni al largo delle coste italiane - non può più continuare, pena gravi conseguenze sulla salute ed integrità delle persone a bordo. Una soluzione va trovata, con lo sbarco di passeggeri ed equipaggio, cominciando da chi ha bisogno di cure e tutela. Secondo la UIL, comunque, la vicenda dei flussi migratori via mare e degli sbarchi deve trovare al più presto trattazione e soluzioni a livello europeo. Non si può, come fa il governo, scaricare sulle vittime le conseguenze dell'inadempienza dei 27 Stati Membri dell'Unione in materia di gestione dei flussi migratori, lasciando in mare per giorni donne, bambini e uomini già molto provati. L'immigrazione nella sua complessità deve essere affrontata a livello dell'Unione, in uno spirito di condivisione del problema, altrimenti aumenteranno i

morti in mare. La UIL chiede, pertanto, al Governo italiano di mettere fine alla tortura dell'attesa cui sono sottoposti questi esseri umani dando loro accoglienza



immediata.

All'Europa chiediamo di riformare il Regolamento di Dublino, governando il tema e prevedendo ricollocazioni, in base ad un principio di solidarietà nei differenti Stati Europei, rispettando il principio di unità familiare.

**Guardia costiera: irregolarità  
su Sea Watch, non potrà  
lasciare Catania**

La sea Watch su Twitter: "Pressioni politiche per fermare il soccorso in mare". Toninelli: "E' uno yacht"

□ ROMA, 01/02/2019. Irregolarità sulla Sea Watch 3. A causa di "una serie di non conformità" che riguardano sia "la sicurezza della navigazione", sia "il rispetto della normativa in materia di tutela dell'ambiente marino" la nave non potrà lasciare Catania. E' quanto rende noto la Guardia Costiera al termine dell'ispezione amministrativa effettuata sulla nave che ieri ha sbarcato a Catania 47 migranti. Fino a quando non verranno risolti i problemi sollevati, sottolinea ancora la Guardia Costiera, la nave non potrà lasciare il porto di Catania. "La nostra Guardia Costiera ha effettuato il fermo amministrativo della SeaWatch3 per violazioni delle norme in materia di sicurezza della navigazione e di tutela dell'ambiente marino", scrive su Facebook il ministro dei Trasporti Danilo Toninelli. "Stiamo parlando di una imbarcazione registrata come *pleasure yacht*, che non è in regola per compiere azioni di recupero dei migranti in mare". Quindi il ministro parla di uno yacht - non attrezzato per operazioni di salvataggio - su

cui sono stati tenuti giorni e giorni in mare 47 migranti. "#Seawatch in stato di fermo", scrivono su Twitter i componenti dell'equipaggio della Sea Watch, "La Guardia costiera ci notifica il blocco per non conformità su sicurezza navigazione e normativa ambientale. Le autorità, sotto chiara pressione politica, sono alla ricerca di



ogni pretesto tecnico per fermare l'attività di soccorso in mare".

**Sea Watch, la Corte europea dei Diritti dell'uomo: "Sì assistenza dei migranti a bordo, no alla richiesta di sbarco"**



Sì all'assistenza a bordo, no allo sbarco. È questa la posizione della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo sul caso della nave Sea Watch 3, con la Cedu che ha chiesto al governo italiano di "adottare tutte le misure necessarie, il prima possibile, per fornire" ai migranti a bordo della Sea Watch 3 "adeguate cure mediche, cibo, acqua e generi di prima necessità", ma "non" accoglie "la richiesta dei ricorrenti di essere sbarcati". La presa di posizione proviene da una sezione della Corte, che ha deciso - a maggioranza - di

concedere la misura provvisoria richiesta riguardante la nave Sea Watch 3, attualmente ancora al largo di Siracusa. La nave, continua la Corte, "non è stata autorizzata ad entrare nel porto e i ricorrenti lamentano di essere detenuti a bordo senza base giuridica, di soffrire di trattamenti inumani e degradanti, con il rischio di essere rimandati in Libia senza che sia stata valutata individualmente la loro situazione". La Corte, tuttavia, non accoglie la richiesta dei ricorrenti di essere sbarcati. "Per quanto riguarda i 15 minori non accompagnati, si richiede al governo di fornire adeguata assistenza legale", continuano i giudici di Strasburgo. La Corte chiede anche di essere regolarmente informata "della situazione dei richiedenti. La misura è in vigore sino a nuovo ordine". Le richieste alla Corte di Strasburgo sono arrivate tra il 25 gennaio (dal capitano della nave ed altri) e ieri (dai 15 minori non accompagnati); misure di questo genere, che non pregiudicano decisioni sull'ammissibilità del ricorso o eventuali decisioni nel merito, vengono concesse dalla Corte quando, in assenza di esse, i richiedenti rischiano di subire danni cui non sarebbe possibile riparare.

**Macron: "Sì a redistribuzione dei migranti". Premier Conte: "Disponibilità da cinque paesi"**

Nel frattempo, a livello politico europeo la situazione sembra essersi sbloccata. Decisivo il vertice Med 7 in corso a Cipro, con il presidente francese Macron che ha spiegato come "per la Sea Watch 3 bisogna applicare tre principi: il principio dello sbarco nel porto più vicino, cioè l'Italia, il principio della distribuzione dell'onere", dal quale la Francia non si è mai sottratta, "e infine il diritto, ovvero dobbiamo fare in modo che le ong rispettino le regole". Macron ha anche sottolineato che della questione ne ha parlato con il premier italiano Giuseppe Conte. Quest'ultimo ha sottolineato che

“l’Italia vive adesso un ennesimo **caso emergenziale** che denuncia l’incapacità di gestire con **meccanismi** condivisi questo fenomeno. Colgo l’occasione - ha aggiunto - per manifestare un **ringraziamento** ai Paesi amici che hanno dato disponibilità nella prospettiva di una **redistribuzione**” dei migranti. “Ho sollecitato i miei colleghi - ha detto ancora Conte - a cercare, soprattutto noi del **sud Europa**, di trovare gli **strumenti** e la forza per convergere verso un **meccanismo** condiviso”. Poi l’annuncio: “In questo momento abbiamo la **disponibilità** per il ricollocamento dei migranti della Sea Watch 3 da parte di **Germania, Francia, Portogallo, Romania e Malta**“. **Salvini: “Fino a ieri l’Europa se ne fregava. La linea della concretezza paga”** Del via libera alla distribuzione dei migranti ha parlato **Matteo Salvini**, che ha rivendicato il suo operato: “Fino a ieri l’**Europa** se ne fregava, era abituata a trattare l’**Italia** come un campo profughi. Guarda caso, nelle scorse ore la **Commissione Europea** ha cominciato a muoversi, la **Germania** si è detta disponibile ad accogliere, così come altri paesi. La linea della **concretezza paga**”. Sulla stessa linea il ministro dei Trasporti **Danilo Toninelli**: “Anche la Corte di Strasburgo dà ragione al governo e torto a Sea Watch. Dobbiamo garantire ai migranti **viveri, cure e assistenza adeguata**. Ed è quello che stiamo facendo - ha detto - Ma non abbiamo obblighi sullo sbarco. E non li faremo sbarcare finché la Ue non batte un **colpo**. Avanti così”.

## Caporalato

Istituito presso il Ministero del Lavoro un Tavolo istituzionale per contrastare il fenomeno



([www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it)) Istituito presso il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali - L'art. 25 quater della legge [n. 136/2018](#) prevede l'istituzione di un nuovo strumento per contrastare il fenomeno del caporalato e lo sfruttamento del lavoro. Il contrasto a tale fenomeno verrà pianificato da un apposito tavolo al quale siederanno i rappresentanti di tutte le istituzioni competenti. Il tavolo sarà presieduto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali o da un suo delegato e opererà per 3 anni (prorogabile per ulteriori tre anni). Obiettivo del Tavolo è quello di promuovere "la programmazione di una proficua strategia per il contrasto al fenomeno del caporalato e del connesso sfruttamento lavorativo in agricoltura". Tra le funzioni: definire gli obiettivi strategici nel contrasto al caporalato, elaborare misure specifiche per migliorare le condizioni di svolgimento dell'attività lavorativa stagionale di raccolta dei prodotti agricoli e individuare misure per la sistemazione logistica e il supporto dei



lavoratori.

Le attività saranno sviluppate nell'ambito di appositi gruppi di lavoro strutturati in relazione alle principali sfide da affrontare: vigilanza e repressione del fenomeno del caporalato; adeguamento dei prezzi dei prodotti agricoli, intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e valorizzazione del ruolo dei Centri per l'Impiego, trasporti, fornitura di alloggi e foresterie temporanee, potenziamento della rete del lavoro agricolo di qualità.

Parteciperanno ai lavori del Tavolo i rappresentanti di vari Ministeri (Interno, Giustizia, Politiche agricole, alimentari e forestali, Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti), dell'ANPAL, dell'Ispettorato nazionale del lavoro, dell'INPS, del Comando Carabinieri per la tutela del lavoro, del Corpo della guardia di finanza, delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI). Potranno partecipare alle riunioni anche i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori del settore nonché delle organizzazioni del Terzo settore. Le modalità organizzative e operative sono demandate ad uno specifico decreto interministeriale, da emanare entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto.

Approfondimenti a cura:  
[integrazionemigranti.gov.it](http://integrazionemigranti.gov.it)  
Caporalato Tavolo istituzionale per contrastare il fenomeno

## L'esperto


Bruxelles

**Letta: se i leader Ue non risolvono l'immigrazione avremo 27 Brexit**

**Gruppo di "paesi pionieri" traduca in atti concreti la solidarietà tante volte chiesta**

**invano dall'Italia e dagli altri Stati membri "in prima linea" nel Mediterraneo, attuando sistematicamente fra tutti i partecipanti una redistribuzione automatica dei migranti sbarcati in quei paesi.**

<http://www.rainews.it/>

 L'Ue rischia di vedere in futuro altri 27 "exit" dopo la Brexit, se i leader europeisti continueranno a negare, minimizzare o considerare risolta la questione migratoria, e non metteranno al centro della loro azione politica delle soluzioni per questa crisi. Bisogna partire da un'iniziativa di un gruppo di paesi membri che riformi il sistema europeo dell'asilo, senza aspettare un'impossibile revisione del Regolamento di Dublino. Lo ha detto oggi a Bruxelles l'ex presidente del Consiglio Enrico Letta, oggi presidente dell'Istituto Jacques Delors. L'ex premier ha parlato durante la presentazione della proposta del suo Istituto di dar vita a una "cooperazione rafforzata" di Stati membri per superare l'impasse attuale sulla riforma di Dublino. La proposta prevede che un gruppo di "paesi pionieri" traduca in atti concreti la solidarietà tante volte chiesta invano dall'Italia e dagli altri Stati membri "in prima linea" nel Mediterraneo, attuando sistematicamente fra tutti i partecipanti una redistribuzione automatica dei migranti sbarcati in quei paesi (un meccanismo simile a quello già chiesto dal Parlamento europeo). "Il regolamento di Dublino - ha ricordato Letta



- è la causa di buona parte

dell'insufficiente capacità di reazione dell'Unione europea. Non lo si riesce a cambiare perché ci abbiamo provato tante


volte anche durante il mio governo, ma l'unanimità non si riesce a scalfirla. Quindi, così come è stato fatto durante la crisi dell'euro, quando i trattati Ue esistenti sono stati superati attraverso la creazione di nuovi strumenti", e in particolare, nel 2012, con l'iniziativa del presidente della Bce Mario Draghi, "la proposta che facciamo oggi - ha spiegato l'ex premier - è quella di costruire una cooperazione rafforzata, al di fuori dei trattati esistenti e quindi lasciando perdere Dublino, fra alcuni paesi che decidano che non si può più continuare così". "Tra questi paesi - ha continuato Letta - dovrebbero esserci ovviamente tutti quelli di primo ingresso: è una proposta fatta apposta per aiutare Italia, Spagna, Grecia, Cipro, Malta, tutti i paesi del Mediterraneo, cercando di creare un nuovo strumentario che renda possibile quella solidarietà che viceversa Dublino non ha reso possibile". "Il messaggio politico di tutto questo - ha sottolineato l'ex premier - è che se non si capisce che la questione migratoria deve essere al centro dell'attenzione e del progetto politico dei leader europeisti, non ci si rende conto del rischio che corre l'Europa. Se la questione migratoria è solamente nella bocca di chi la usa per fare un discorso populista anti europeo, per renderla più drammatica di quello che è, e soprattutto per sfruttare le paure delle persone, noi rischieremo di avere altri 27 Brexit dopo la Gran Bretagna, e di distruggere l'Unione europea". Bisogna, insomma, "rendersi conto che le questioni migratorie hanno bisogno di cooperazione tra paesi, perché ogni paese lasciato da solo non è in grado di dare risposte. Quindi la cooperazione fra paesi europei è fondamentale; ma ci vuole una cooperazione che funzioni. Fino a oggi non ha funzionato, e il messaggio che qui vogliamo dare - ha insistito Letta - è che i leader europei ed europeisti devono affrontare questa questione a viso aperto e non devono

lasciarla solo ai Salvini, Le Pen e Orban", altrimenti "l'Europa si distruggerà". E questo, ha concluso, "è oggi il tema centrale della campagna elettorale" per le elezioni europee di maggio.

## Lavoro

**Immigrazione, è tempo di parlarne senza buonismi né demonizzazioni**

Scritto da [Econopoly](#) ( [www.ilsole24ore.it](http://www.ilsole24ore.it) del 28 gennaio 2019)

 *L'autrice di questo post è Vitalba Azzollini, giurista. Lavora presso un'Autorità di vigilanza. Scrive (a titolo personale), tra gli altri, su [Lavoce.info](#), [Phastidio.net](#) e [Istituto](#)*



*Bruno Leoni -*

Nei giorni scorsi, [Sergio Fabbrini](#) [ha trattato](#) di immigrazione traendo spunto da una recente ricerca di More in Common, dalla quale emerge che un quarto dei cittadini è contrario per principio agli immigrati, un quarto è favorevole per principio ad ospitarli, mentre il restante 50 per cento è incerto su come conciliare sicurezza con solidarietà. Secondo Fabbrini, una risposta a tale incertezza è possibile, ma a tre condizioni: innanzitutto, serve "riconoscere che non esiste un'emergenza migratoria" poiché gli sbarchi sono sensibilmente calati, anche se il problema resta "la presenza di circa 500.000 immigrati non regolarizzati. Di essi si è persa traccia nella narrativa dell'attuale ministro degli interni".

Considerato che servirebbero più di 80 anni per rimandarli nei loro Paesi di origine, “perché non si promuove una politica di integrazione per coloro che possono essere regolarizzati?”. In secondo luogo, occorre chiarire che “la politica migratoria include fenomeni diversi. Una cosa è l’immigrazione economica, altra cosa è l’arrivo di rifugiati che cercano asilo per ragioni umanitarie”. La nuova legge sulla sicurezza, oltre ad aver eliminato la “clausola aperta” della protezione umanitaria, prevede misure che, lungi dal risolvere i problemi esistenti, rischiano - tra le altre cose - di aumentare il numero degli irregolari: invece, “la soluzione va trovata nel rafforzamento delle strutture amministrative e di polizia che processano le domande, oltre che nella richiesta che l’European Asylum Support Office si trasformi in un’agenzia federale in grado di agire autonomamente per affrontare le emergenze nazionali”. “Terza condizione: bisogna riconoscere che l’immigrazione economica è un’opportunità”, dato che essa “ha riequilibrato il calo o la stabilità delle nascite che si sono registrati in quasi tutti i Paesi europei”, ma ha anche consentito ai sistemi pensionistici europei di funzionare. A questa terza condizione, esposta nell’articolo di Fabbri [ha replicato](#) qualche giorno dopo Michele Geraci, Sottosegretario al Ministero dello Sviluppo Economico, secondo il quale si dovrebbe valutare non solo “se i migranti portino beneficio o meno al Paese”, ma anche se essi “portino beneficio al cittadino medio italiano. Posto così il quesito, la risposta fatica (per usare un eufemismo) a essere positiva”. Dopo aver svolto diverse argomentazioni in questo senso, Geraci conclude che, comunque, sarebbe difficile stabilire quale sia “il numero ottimale di migranti di cui l’Italia ha bisogno, e con quali competenze”. A queste ultime domande ha provato a rispondere chi si è occupato di immigrazione anche in

termini di analisi di costi e benefici, in particolare quantificando il contributo degli stranieri all’economia del Paese e valutando anche numericamente l’apporto che sarebbe necessario essi fornissero in futuro. Innanzitutto, lo scorso luglio, il presidente INPS Tito Boeri [ha sottolineato](#) l’importanza degli immigrati regolari per l’equilibrio del sistema pensionistico italiano, ribadendo quanto detto in precedenza: con un “blocco di flussi di nuovi lavoratori extracomunitari”, per il 2040 l’Italia avrebbe “73 miliardi di euro in meno di entrate contributive e 35 miliardi in meno di prestazioni sociali destinate a immigrati, con un saldo netto negativo di 38 miliardi per le casse dell’Inps”. Ma la presenza di stranieri è funzionale a sostenere, oltre al sistema pensionistico, anche la ricchezza dei cittadini.

[Lo spiega](#) la Banca d’Italia in relazione a una tendenza in corso da anni: il calo demografico e il progressivo invecchiamento della popolazione. A partire dall’ultimo decennio del XX secolo “il dividendo demografico”, cioè “la crescita economica che, sul piano contabile, può derivare dall’aumento nella quota di popolazione in età lavorativa” è già divenuto negativo”. Ma “gli sviluppi demografici sarebbero stati ancora più penalizzanti per l’economia italiana, se non fosse intervenuto negli ultimi 25 anni un significativo flusso migratorio in entrata”: ad esempio, “nel decennio 2001-2011, la crescita cumulata è stata positiva per 2,3 punti percentuali mentre sarebbe risultata negativa e pari a -4,4 per cento senza l’immigrazione”. “Ancora significativo è risultato il contributo della popolazione straniera per l’ultimo quinquennio: la flessione del PIL pro capite (-4,8 per cento) sarebbe stata nello scenario controfattuale di assenza della popolazione straniera più severa (-7,4 per cento)”. Peraltro, “se si azzerassero i flussi migratori futuri e la componente di popolazione



straniera già residente in Italia al 2016 assumesse parametri demografici (e.g. fertilità) identici a quelli dei nativi italiani (...) il livello del PIL aggregato risulterebbe dimezzato (...). Il livello del reddito pro capite nel 2061 risulterebbe inferiore di un terzo rispetto al livello del 2016 (...). E per compensare questi effetti negativi servirebbe ricorrere a misure come, ad esempio, “l’allungamento della vita lavorativa”. In altri termini, non sarebbe possibile conciliare l’attuale calo delle nascite, l’ostilità all’immigrazione e politiche pensionistiche quali quelle varate di recente. Quanto alle competenze di cui gli immigrati dovrebbero essere provvisti per arrecare benefici al Paese, occorre ricordare che l’Italia già dispone di uno strumento, il **decreto flussi**, con cui a partire dal 2001 vengono pianificate le quote di cittadini stranieri che possono entrare in Italia per motivi di lavoro, in base ai fabbisogni emersi a seguito di consultazioni con soggetti quali regioni, parti sociali e organizzazioni sindacali. Dal 2008 tale decreto è andato progressivamente perdendo consistenza, riducendo a poche migliaia gli ingressi programmati, che addirittura per il 2018 sono stati limitati a “conversioni di permessi di soggiorno o a specifiche categorie (come i lavoratori di origine italiana o i lavoratori autonomi)”. In passato lo strumento indicato è stato utilizzato anche in modo improprio: tuttavia, la valorizzazione del confronto con le parti interessate, ad esso sottostante, potrebbe consentire una politica di programmazione di flussi regolari d’ingresso in risposta alle reali necessità di manodopera. Il tema dell’immigrazione è complesso e presenta profili diversi: importante è trattarne in termini oggettivi, valutandone ogni aspetto. La percezione dei cittadini nei confronti degli stranieri può essere positivamente influenzata anche da un dibattito pubblico che consideri i flussi migratori come un fenomeno da governare

razionalmente: senza “buonismi” o demonizzazioni di sorta, ma cercando di capire come gestirlo al meglio pure in funzione di ciò cui esso può giovare. In questo senso, e non solo, il contributo di un’informazione corretta è essenziale.

## Società

### Caccia grossa a chi aiuta: la crociata più feroce di Matteo Salvini

Prima l’accanimento contro le Ong. Ora gli sgomberi dei Cara. La guerra agli Sprar. E l’isolamento di chi assiste i migranti. È la fase due del Viminale. La più violenta. Ma nonostante tutto, le iniziative di solidarietà non si fermano

DI FABRIZIO GATTI, FOTO DI CHRISTIAN MANTUANO

[HTTP://ESPRESSO.REPUBBLICA.IT/](http://ESPRESSO.REPUBBLICA.IT/)





A mezzanotte e un quarto di martedì 22 gennaio il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, 46 anni, pensa al suo ultimo post prima di andare a dormire. Centodiciassette migranti sono annegati da poche ore tra la Libia e l'Italia. Altri cento, compresi alcuni bambini, sono rimasti per dodici ore alla deriva senza soccorsi su uno scafo che imbarcava acqua. Quarantasette, per sua decisione, sono prigionieri da giorni sulla nave Sea Watch 3 che nessun porto vicino accoglierà. E lui, il ministro-vicepremier del governo del cambiamento italiano, viene improvvisamente attraversato da un sentimento di tenerezza. Facebook immortalava il momento, con foto, data e orario: «Un gattino lasciato tra la spazzatura come se fosse un ferrovicchio. Idioti e vigliacchi», scrive Salvini sulla sua pagina personale e incolla indignato l'articolo sul felino adulto abbandonato dentro una gabbietta a Mestre, «tra il bidone della carta e quello della plastica, per terra», come spiegano le prime tre righe della dolorosa cronaca. Sì, bisogna cominciare a chiamarla per come appare: una devianza da quell'equilibrio mentale e umano che ogni democratico, ogni politico, ogni partito costituzionale, di qualunque colore, sa di dover sempre rispettare di fronte alla sofferenza di uomini, donne e bambini. È ormai incontrollabile la velocità con cui questo governo sta demolendo l'immagine e le funzioni della nostra democrazia. E anche come, contemporaneamente, stia criminalizzando gli stranieri a colpi di sgomberi per trasformarli nel nemico necessario allo scopo: giusto perché sia chiaro a tutti gli immigrati, a noi e magari all'Europa che dal mese di gennaio 2019 l'Italia ha dichiarato guerra al mondo della solidarietà e ai suoi abitanti non solo in mare, ma anche a terra: alla rete locale dei Cara, degli Sprar e a tutto ciò che ha un sorriso. È la strategia della

paura trasformata in legge dalla maggioranza gialloverde in Parlamento, con l'approvazione due mesi fa del suo decreto di presunta sicurezza. **Se la doverosa tutela di un animale domestico merita più attenzione di tutto il resto, però, abbiamo già superato i confini dell'orrore.** Fermiamoci un attimo e ripassiamo cosa è accaduto quest'ultima settimana, nel misero silenzio del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte e dell'azienda-patron del governo, la Casaleggio associati. Al suo risveglio, la mattina dopo aver scritto il post sul gattino, Matteo Salvini manda la polizia a Castelnuovo di Porto appena fuori Roma per scacciare dal centro di accoglienza il primo gruppo di stranieri regolari. Proprio così: erano regolari fino all'approvazione del decreto sicurezza che da un giorno all'altro ha cancellato gran parte delle forme di protezione umanitaria e ha trasformato migliaia di persone già in Italia in immigrati illegali.

Nelle stesse ore l'altro vicepremier del Movimento 5Stelle, Luigi Di Maio, nomina Lino Banfi ambasciatore all'Unesco per la nostra cultura, nell'anno in cui Matera ne è la capitale europea: come se aver recitato nel film "Kakkientruppen" basti come curriculum internazionale. Sempre nelle stesse ore, nella grande piazza davanti alla stazione Centrale di Milano, riapre il mercato quotidiano di cocaina gestito da bande di criminali africani che non sarebbe male veder processati con i loro fornitori italiani e poi rimpatriati. Ma qui nessuno manda poliziotti o carabinieri. Ci pensa Brumotti: arriva infatti l'inviato in bici della tv della famiglia Berlusconi, si prende le minacce dei pusher, un calcio che gli rompe un cerchione e, alla fine, anche i complimenti del ministro dell'Interno-vicepremier della Lega. «Un abbraccio all'amico Brumotti, un ringraziamento per le sue inchieste, il mio impegno a combattere i delinquenti ogni giorno, con ogni mezzo, strada per strada», gli scrive Salvini su Facebook. Sempre nelle stesse ore di martedì 22 gennaio, il giorno in cui dal mare sbarca sulla terraferma la politica del «saremo cattivi» già promessa nel 2009 dall'altro ministro dell'Interno leghista Roberto Maroni, pochi italiani decodificano la lucida follia della propaganda gialloverde: la tenerezza per il gattino, un attore nazional-popolare alle Nazioni Unite, la polizia contro gli inermi di Castelnuovo di Porto e la telecamera GoPro tra gli spacciatori sul casco di Brumotti per l'audience serale di Striscia la notizia. Pochi italiani, sì, praticamente nessuno. Infatti, nelle stesse ore, **il gradimento di Matteo**

Salvini su Facebook sfonda il muro di tre milioni e quattrocentomila seguaci, o followers, o likers, come si chiamano oggi i simpatizzanti del consenso digitale. Il record dei record, per un politico europeo. E cominciano ad arrivare i saluti di qualche gilet-jaune, i giubbotti gialli della protesta francese contro il presidente Emmanuel Macron che l'accoppiata di vicepremier Salvini-Di Maio, nelle stesse identiche ore, insulta a distanza: ma senza avere il coraggio e la capacità di portare il loro dossier a Parigi e trasformare le critiche sul neocolonialismo in Africa e soprattutto in Libia, a volte fondate, in sana politica internazionale. Certo, immaginate l'ambasciatore Lino Banfi in missione all'Eliseo. Nella totale assenza del nostro ministero degli Esteri sulla questione, magari una risata servirebbe. Almeno nei saluti: «A fra poco o, come dicono i francesi, a frappé!». A Castelnuovo intanto, nelle stesse ore, i centocinquanta che non potranno rinnovare il permesso di soggiorno vengono sloggiati in quattro e quattr'otto. Gli altri con il permesso sono già saliti su un pullman diretto verso centri più piccoli sparsi per l'Italia. Gli ultimi, per un totale di cinquecento persone, verranno spostati entro fine mese. La questura ha scelto la giornata più fredda di gennaio per mandare i nuovi irregolari a dormire sui marciapiedi. Le telecamere li riprendono mentre si allontanano tirando un trolley, confezionato come uova di Pasqua in cellophane colorati. Ma è l'audio che colpisce, più delle immagini. È il ticchettio della pioggia sugli ombrelli che proteggono le telecamere e i cameraman dei telegiornali: la colonna sonora di un film in cui è l'eroismo dei più deboli a perdere. Un senegalese racconta che se avesse i soldi, tornerebbe subito a casa. Si chiama rimpatrio volontario assistito, lo prevede la legge. Ma **Salvini ha tagliato i fondi anche a quello**. Perché forse rimpatriarli è contrario allo scopo: i migranti devono andare a dormire per strada, devono ridurre le stazioni come Termini in dormitori per disperati. Così che il popolo che sostiene questo governo possa vederli e aver sempre più paura. Se poi qualcuno di loro, spinto dalla fame o dalla rabbia, si mette a delinquere, tanto meglio. Se poi qualcuno degli altri si fa carico di un presunto destino non suo e comincia a sprangare o a sparare, come ha già fatto un leghista a Macerata proprio un anno fa, amen.

Non si vede altra logica in quello che stanno facendo. A noi non resta che brandire la Costituzione, l'articolo 2, l'articolo 3, l'articolo 4, l'articolo 8, l'articolo 10 e tutti gli altri. Come fanno con una pacifica marcia di protesta gli abitanti di Castelnuovo, il loro sindaco Riccardo Travaglini in prima fila, il parroco José Manuel Torres, il vescovo Gino Reali, i sindacati locali, gli ospiti rimasti e i dipendenti del centro di accoglienza che perderanno il lavoro. Come fanno gli instancabili volontari del centro Baobab della capitale, costretti dopo ventotto sgomberi a inseguire gli sfollati con pasti, tè e coperte. E a loro volta inseguiti e denunciati da una polizia irriconoscibile, obbligata dal ministero a fare sgomberi su sgomberi, ovunque vadano, senza nessuna logica strategica, economica, sociale. Come fa la Caritas di Milano che continuerà ad assistere anche chi non ha potuto rinnovare i documenti. Come fanno migliaia di maestri e professori che, ogni mattina in classe, cercano di costruire e integrare il nuovo Paese necessario che Salvini, Di Maio, il loro segugio premier, la famiglia Casaleggio e l'inviato della peggiore educazione americana, Steve Bannon con la sua scuola italiana di agenti del populismo, godono nel veder distruggere.

Quando la notte del 25 agosto 1989 a Villa Literno vicino a Caserta una banda di camorristi uccise il bracciante sudafricano Jerry Maslo, gli italiani manifestarono in strada ovunque e il governo concesse i funerali di Stato. Oggi soltanto la piazza di Salvini è così affollata. Perché il suo è un ritrovo digitale, raggiungibile gratis da casa con il telefonino: tre milioni e quattrocentomila seguaci su Facebook, al netto di qualche curioso, sono una massa sempre adunata, giorno e notte. Ma sono anche gli spettatori di un'arena insaziabile: guardano e pretendono l'appagamento delle loro

frustrazioni. Il gladiatore là in mezzo sa che per non perderli deve rispettare le regole del cinema



d'azione: tensione, tensione, tensione. E se la settimana non ne prevede, basta inventarla: sgomberi, sgomberi, sgomberi. È la democrazia diretta. E già mostra le sue deviazioni totalitarie. Solo qui, dal di dentro, si può neutralizzare il fiato carico di violenza di questa macchina infernale. Servirebbero oggi sempre di più squadre di partigiani della Costituzione armati di conoscenza per connettersi, smentire, deridere.

Ma eccolo anche stasera rubare su Facebook l'ora



dei telegiornali. Mentre a Castelnuovo si scioglie la pacifica manifestazione, Matteo Salvini inscena il suo pistolotto: ventitré minuti e dieci secondi di videoselfie per riassumere la giornata. Camicia fresca, nodo della cravatta così così, bava agli angoli della bocca, rigurgitino ogni tanto da post aperitivo preso al volo. Non serve più la perfetta posa che Silvio Berlusconi immortalava nelle videocassette preconfezionate da consegnare ai Tg. Parla del Cara sgomberato vicino a Roma, dei porti chiusi, dei barconi abbandonati in mare. E i messaggi di giubilo scorrono inarrestabili, come una slot-machine quando scarica le monetine:

quattrocentomila visualizzazioni in dodici ore, ventitremila commenti, seimilacinquecento condivisioni. Tocca problemi veri: i flussi irregolari dalla Libia, l'Italia lasciata sola (che grazie a Salvini e Di Maio lo è ancora di più). Ma snocciola falsità tipiche di ogni propaganda. «I bambini non si toccano», dichiara. Senza dire che i bimbi trasferiti senza preavviso con i loro genitori dal centro di Castelnuovo di Porto hanno già dovuto perdere bruscamente la scuola, l'amicizia dei compagni e quella sicurezza familiare che il ministro-premier evidentemente riconosce ai gatti, ma non agli scolari. Adesso manca solo il caso di cronaca che libera lo stomaco. Salvini puntuale ci arriva poco dopo. Insulta un nigeriano di 41 anni arrestato a Napoli per aver cercato di violentare una donna italiana: «Questo schifoso era qua a spese degli italiani», dice il ministro dell'Interno. Gli risponde un fan in camicia nera: «I cittadini dovrebbero smetterla di dare l'allarme... La polizia chiamatela dopo per raccogliere i pezzi». È la pagina ufficiale del capo del Viminale. Nessuno cancella: forse perché lo si ricordi, la prima volta che qualche camorrista torna a sparare a uno straniero. **La minaccia oggi è la piazza leghista di tre milioni e quattrocentomila italiani che non ragionano più.** Nemmeno quando il loro idolo parla dei cinque milioni di connazionali in difficoltà economiche: proprio lui che è il leader di un partito che ha truffato quarantanove milioni allo Stato italiano e non li ha ancora restituiti. E dopo Castelnuovo toccherà al Cara di Mineo in provincia di Catania e ad altri centri. Serve il caos. La macchina della propaganda ha bisogno di tensione: per far dimenticare il grande furto e accerchiare i 5 Stelle. Dopo una breve notte riecco la voce di Matteo Salvini: alle 7.30 è già in diretta su Rai Radiouno. I primi centocinquanta stranieri hanno trascorso la loro alba al gelo. I quarantasette sulla Sea Watch sono ancora in alto mare. Il gatto di Mestre ha trovato ospitalità in un centro di accoglienza per animali.